

Piattaforma delle eccellenze

Sergio Boidi

Liala Baiardi
Ottorino Gaburri
Beatrice Quetti
Matilde Ruol Ruzzini

Studenti:

Alessandro Clerici
Alessandro Gaffuri
Andrea Garavaglia
Matteo Mazzucchi
Enrico Moraschetti
Francesco Penone
Giacomo Pirotta
Stefania Ubiglia
Andrea Zanardi

All'interno del programma di riutilizzo del patrimonio immobiliare pubblico, costituito dalle ex caserme milanesi delle Forze Armate, si è affrontato il problema del decentramento di alcune attività dell'Accademia di Brera.

Insieme a questo, si è considerata anche la possibilità di fare interagire tra loro altre presenze, altrettanto qualificanti, operanti in città e parimenti necessitanti di nuovi spazi per espandere le loro attività. La progettazione si è quindi orientata verso la creazione di un polo culturale decentrato, di una "piattaforma delle eccellenze" di Milano nel campo dell'arte.

Tra le localizzazioni possibili, la più idonea è risultata quella della caserma "Santa Barbara" del Reggimento di Artiglieria a Cavallo, situata nel quartiere di Baggio. Si tratta di uno dei maggiori complessi militari della città, composto da un nucleo storico attestato su piazzale Perrucchetti (che rimane a disposizione dell'esercito), da un'area centrale di grandi dimensioni, utilizzata inizialmente come piazza d'armi e poi trasformata in parco, e da un nucleo di edifici di servizio (Magazzini) collocati tra via Olivieri e via Forze Armate.

A suggerire la scelta dell'area dei Magazzini, oltre alla sua idoneità funzionale e alla possibilità di recuperare una parte degli edifici esistenti, sono intervenute anche valutazioni di tipo strategico, che hanno tenuto conto della collocazione della caserma nella periferia occidentale di Milano. Uno degli scopi del progetto è diventato quindi quello di fare del decentramento di funzioni importanti per la vita culturale della città un'occasione di arricchimento della periferia, traendola dalla condizione persistente di zona dormitorio. Il progetto ambisce pertanto a porsi come il primo di altri possibili interventi dello stesso tipo da attuarsi in futuro, avviando un processo di riqualificazione della periferia che fa leva sulla qualità civile espressa dalla presenza delle maggiori istituzioni culturali milanesi.



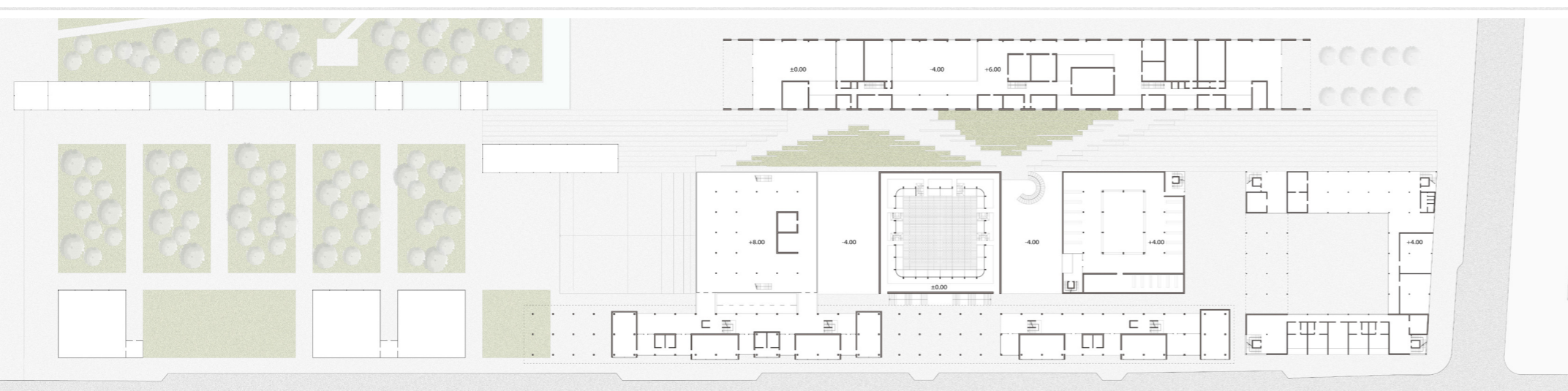
Pianta a quota -4.00

Le istituzioni che costituiscono le “eccellenze” che Milano può vantare a livello internazionale sono quelle riconducibili al settore dell’istruzione superiore (Accademia, Politecnico), a quello della musica (Teatro alla Scala, Conservatorio), e in generale a quelli delle arti e dello spettacolo. Inoltre, nel progetto si è tenuto conto delle esigenze primarie della popolazione giovanile impegnata in attività di apprendimento e sperimentazione. Il nuovo polo culturale è stato perciò dotato di spazi e di servizi a tale scopo dedicati, oltre che di luoghi di accoglienza e di permanenza.

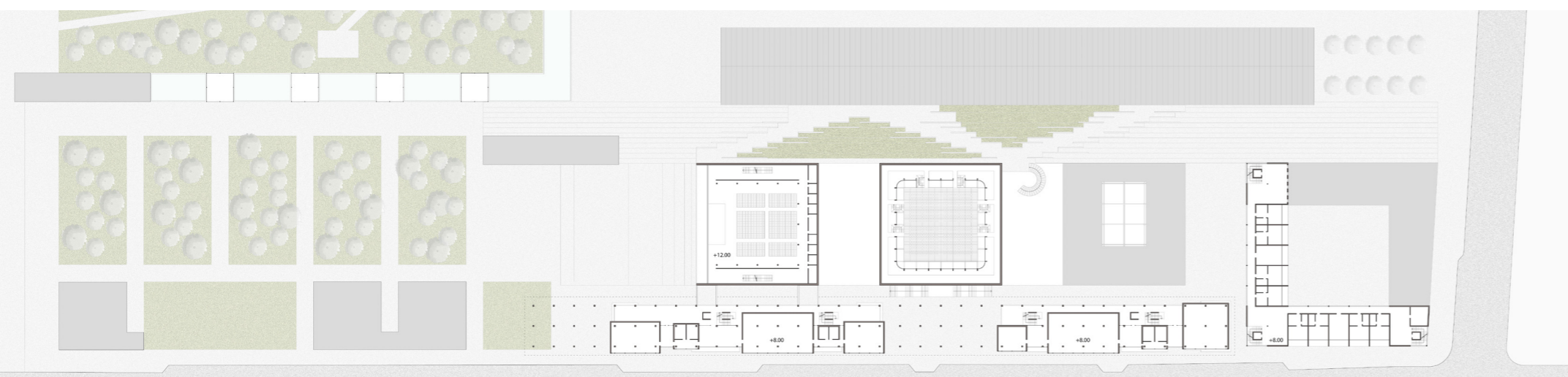
Alcune funzioni sono aperte alla città e vanno a compensare la mancanza di servizi di primo livello nelle aree periferiche. L’intero complesso si pone in continuità fisica con il tessuto urbano circostante: il tema dell’integrazione spaziale è stato infatti oggetto di una particolare attenzione, non volendo fare del nuovo intervento una cittadella chiusa in se stessa, ma, al contrario, permeabile alla frequentazione e all’utilizzo da parte della popolazione limitrofa. Tale condizione aprioristica ha influenzato sensibilmente la concezione d’insieme.

Tenendo conto delle ragioni del contesto nel quale si viene a operare, si sono imposte determinate scelte morfologiche, l’impiego di tipologie urbane dal carattere aperto (ad esempio, il sistema delle piazze ipogee collegate tra loro, su cui insistono gli edifici principali) e il passaggio osmotico dalla strada all’interno del complesso. Inoltre, nonostante l’area di progetto confini con il grande parco centrale, si è incrementata la dotazione di zone verdi, richiamandosi alla tradizione degli orti botanici, di cui quello di Brera costituisce un importante riferimento storico.

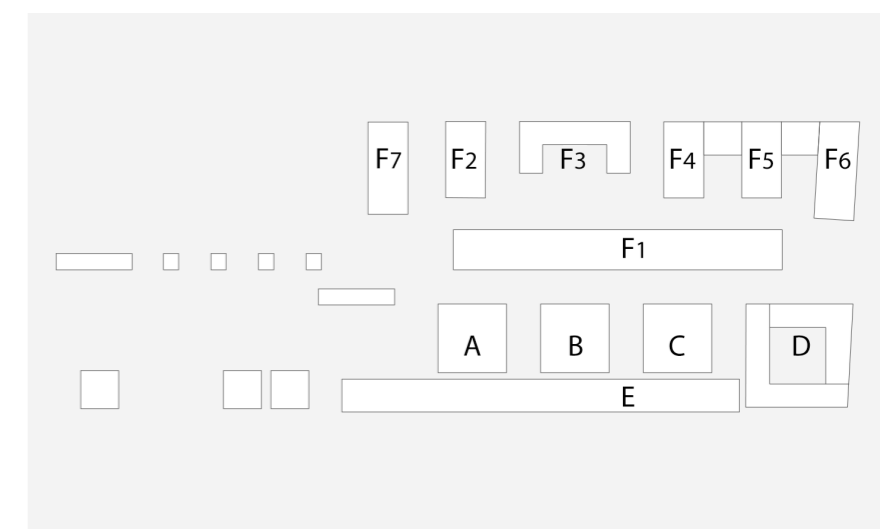
Il cuore del sistema è costituito dal grande edificio scatolare nel quale è contenuta l’Arca, progettata da Renzo Piano alla metà degli anni Ottanta. L’Arca è una struttura lineare di 23x25 metri, alta 14 metri, realizzata per l’esecuzione del Prometeo, opera d’arte totale alla quale il compositore d’avanguardia Luigi Nono incominciò a lavorare alla fine degli anni Settanta nello studio di fonologia della Rai di Milano. Nella “piattaforma delle eccellenze” l’Arca diventa uno spazio disponibile per diversi tipi di esecuzione musicale, mantenendo tuttavia la sua forma originaria a memoria



Pianta PT



Pianta P1



- A | Auditorium
- B | Arca
- C | Biblioteca, Emeroteca, Archivio, Bar
- D | Residenze per studenti, Coworking
- E | Laboratori
- F1 | Accademia (laboratori, spazi espositivi)
- F2 | Mensa, Spazi comuni
- F3 | Edificio vincolato dalla sovrintendenza
- F4 - F5 - F6 | Aule Accademia di Brera
- F7 | Padiglione a rinnovo biennale

dell'evento storico che l'ha prodotta.

Collocata dietro la piazza porticata al centro del fabbricato longitudinale su via Olivieri, l'Arca risulta chiusa entro una scatola muraria priva di caratterizzazioni decorative, che la protegge e la cela alla vista, in modo che tutto l'effetto si produca solo dopo essere entrati. Il piano inferiore è invece trasparente per permettere la vista del foyer ritmato dai pilastri metallici che sostengono il grande impalcato ligneo. A sinistra dell'Arca si trova l'Auditorium, anch'esso a pianta quadrata e di forma scatolare, sollevato su pilotis.

Nel profilo volumetrico, l'andamento inclinato della vetrata del foyer segue la pendenza della soprastante platea a gradoni, le cui superfici d'ambito cieche, tranne quella prospettante sull'area verde, richiamata a fungere da fondale, ricordano la soluzione analoga adottata da Renzo Piano nell'Auditorium "Paganini" di Parma.

A terra, la zona d'ingresso è raccordata all'area verde superiore per mezzo di un dolce declivio.

A sinistra dell'Arca la Biblioteca, alta un solo piano e con disposizione interna ad aula intorno al vuoto centrale.

I tre volumi si giustappongono al corpo longitudinale attestato lungo la strada, che forma un segno facilmente leggibile e coerente con l'ambiente stradale, oltre a mediare il passaggio all'interno del complesso. I laboratori risultano incastonati nella trama di pilastri che regge il grande tetto staccato. Nell'insieme, si stabilisce un rapporto di tipo classico tra l'ordine maggiore e l'ordine minore. La scelta lineare è motivata anche dalla relazione a distanza con il fabbricato stretto e lungo, preesistente al centro dell'area, destinato ora ai laboratori di Brera.

Un tracciato pedonale divide l'area in due parti, distinguendo nettamente gli edifici esistenti da quelli nuovi, ma conservando tra loro un grado di somiglianza formale e distributiva.

Infine, all'incrocio delle vie Olivieri e Forze Armate è situata la Casa dello Studente, prodotta dall'incastro di due fabbricati a L di altezze diverse, con patio centrale.

Prospetti e sezioni

